

NUOVI ACCERTAMENTI

per la tassa di ricchezza mobile

Negozianti, Esercenti, Industriali e Professionisti.

Basaluzzo Paolo fu Gio. Batta, negoziante canape, da L. 800 a L. 700.
 Ivaldi Gio. Tommaso fu Antonio, negoziante pellami, da L. 1700 a L. 1500.
 Solia, Trucco e Rossini, negozianti ce-reali da L. 5800 a L. 8000.
 Maini Alberto fu Primo, negoz. concimi, zolfi ecc. da L. 800 a L. 2000.
 Beccaro Giovanni fu Pietro, negoziante vini da L. 5000 a L. 7000.
 Reimandi Giuseppe, fabbricante spiriti e cremortartaro da L. 5050 a L. 10720.
 Debenedetti Samuel fu Salvador, eredi, negoz. vini da L. 3000 a L. 1250
 Sgorlo ing. Paolo fu Tomaso, fabbricante spiriti e cremortartaro da L. 3100 a a L. 6060.
 Arnera Giuseppe fu Pietro, macellaio da L. 1500 a L. 1800.
 Rinaldi Giuseppe fu Giacomo, macellaio da L. 2000 a L. 3100.
 Foi Carlo di Enea, pizzicagnolo da lire 1400 a L. 2100.
 Verri Carlo di Innocenzo, pizzicagnolo da L. 1800 a L. 1600.
 Scaccheri Albina fu Pietro in Bandirola, bottegaia da L. 600 a L. 500.
 Scarsi Giuseppe fu Pietro, Albergo Italia (Bagni) da L. 1600 a L. 2400.
 Leoncino Felice fu Carlo, caffettiere con ristorante da L. 1000 a L. 1350.
 Benazzo Teresa in Leoncino, osteria da L. 600 a L. 540.
 Toso e C., Stabilimento Terme da lire 30000 a 40000.
 Debenedetti Dorino Salvador di Marco, orefice da L. 1100 a L. 1200.
 Baratta eredi Luigi fu Guido, negoziante ferramenta da L. 6000 a L. 5500.
 Vigo Giacomo fu Cesare, negoziante fer-ramenta da L. 3000 a L. 4800.
 Badarello Francesco fu Luigi, falegname da L. 850 a L. 1400.
 Cornaglia Stefano fu Guido, falegname da L. 1000 a L. 800.
 Guasco Enrico fu Maggiorino, negoziante mobili da L. 1000 a L. 900.
 Casserini Domenico e Papis Giovanni, fornaci da laterizi da L. 12000 a L. 16500.
 Beccaro cav. Giovanni fu Pietro, fabbricante damigiane impagliate da L. 6800 a L. 10000.
 Amerio Giovanni, eredi, vetture pubbliche da L. 1000 a L. 300.
 Cervetti Domenico di Lorenzo, vetture pubbliche da L. 900 a L. 750.
 Gallesio Pietro fu Francesco e Sobrero, vetture pubbliche da L. 700 a L. 536.

Appendice della GAZZETTA D'ACQUI 2

Il segreto della nonna

Mentre uscivo sentii dirmi colla più gra-ziosa stizza del mondo: — Ipoerita!
 Andai nella mia camera e mi cambiai gli abiti; indi sentendomi stanco, presi una poltrona, l'accostai alla finestra, e sedetti:
 Mentre contemplavo il lago udii un grande frastuono. Sporsi il capo e vidi una com-pagnia di saltimbanchi fermarsi innanzi al cancello della villa e mettersi a ballare. Al rumore era pure uscita Edvige. Quando la danza finì, un fanciullo andò attorno con un piattello. Quel ragazzo mi pareva un amorino, aveva un non so che misto di bello e di melanconico che lo rendeva sim-patico. Aveva già fatto mezzo il giro quando si volse a mia cugina. Edvige rientrò un istante, poi riapparve e con una carezza pose in mano al bimbo alcune monete.
 — Grazie, grazie, signorina, disse questi fissandola con uno sguardo lungo, pieno di riconoscenza.
 Io non volli esser da meno, e gettai pure una moneta al fanciullino. Discesi poscia nel giardino. Edvige era seduta sopra una panca. Quando mi vide, s'alzò.
 — Bravo, Flavio, mi disse, t'ho a ringra-ziare da parte di quel fanciullino pel tuo buon cuore.
 — Il cuore non c'entra per nulla, risposi.
 — Evvia! perchè fai il bene allora?
 — Così, per un istinto...
 — E la generosità ed il buon cuore?...
 — Son le benefiche forme che riveste st into nelle nostre azioni.

Levi Elia fu Isacco Moise, libraio da L. 1100 a 1300.
 Rossi Francesco di Nicola, fornitura carne allo Stabilimento Militare da L. 700 a 500.
 Accusani cav. avv. Fabrizio fu G. B. da L. 1800 a 2700.
 Braggio cav. Paolo fu Luigi, avvocato da L. 3600 a L. 5000.
 Marengo cav. Giuseppe fu Giovanni, pro-curetor avvocato da L. 4000 a L. 5500.
 Ottolenghi cav. Giacomo fu Salvador Da-vid, avvocato da L. 3000 a 4500.
 Baccalario avv. cav. Domenico fu Giu-seppe, notaio da L. 5500 a L. 6500.
 Depetris Luigi fu Carlo, notaio da lire 2900 a L. 2700.
 Arrigotti Giorgio fu Domenico, usciere del Tribunale da L. 1200 a L. 1202.
 Molinari Agostino di Gio., usciere del Tribunale da L. 1200 a L. 1202.
 Salvaneschi Siro fu Stefano, usciere del Tribunale da L. 1200 a L. 957.
 Bellati Luigi fu Tomaso, mediatore da L. 800 a L. 250.
 Battaglia Enrico fu Carlo, agente assi-curazioni, da L. 2200 a 2600.
 Borelli Paolo fu Innocenzo, agente assi-curazioni da L. 1200 a L. 1800.
 Debenedetti Marco e Vitta Zelman Enrico, agenti assicurazioni da L. 1600 a L. 2000.
 Lingeri Luigi fu Filippo, tesoriere opere pie da L. 300 a L. 550.
 Savio Giorgio fu Antonio, agente assi-curazioni da L. 2000 a L. 3100.
 Tutti gli altri furono confermati.

Bollettino dei Mercati delle Uve 1901

Facendo seguito a precedente comu-nicazione e ad opportuna norma di chi possa averne interesse, si porta a co-noscenza del pubblico che, secondo le risultanze di Bollettini Ufficiali le *Medie Generali* dei prezzi delle uve nel cor-rente anno sono le seguenti, cioè:

Alba - Dolcetti	L. 1,205
» - Barbere	» 1,877
» - Neirani	» 1,856
» - Freise	» 1,583
» - Nebioli	» 2,532
» - Uvaggio	» 1,552
Chieri - Freisa	» 1,020
Dogliani - Dolcetti	» 1,370
Dusino - Freisa Bonarda	» 0,900
Moncalieri - Uvaggio	» 1,178
Reggio Emilia - Uva nera	» 0,850
» - Uva bianca	» 0,570
S. Stefano Belbo - Moscato	» 1,358
» - Uvaggio	» 0,994
» - Freisa	» 1,569
» - Barbera	» 1,592
Torino - Uvaggio	» 1,999

— Oh! questa è nuova, interruppe Ed-vige; dunque anch'io ho regalato quelle monete non perchè sentissi di fare il bene, ma così, soltanto per una certa tendenza?..
 A questa domanda che non m'aspettavo restai un poco imbarazzato, indi non po-tendo trovar di meglio, risposi:
 — E perchè no? Vuoi tu essere un'ec-cezione a ciò che è legge universale? Il bisogno che tu senti di operare è la causa delle tue azioni caritatevoli, ma quando questo bisogno troverà un altro campo d'azione e il tuo spirito avrà altre occupazioni allora l'aiutare il prossimo non sarà più che una cosa secondaria, e ciò che oggi ti sembra immutabile, assoluto, assumerà domani un aspetto ben diverso, per non dire contrario...
 — Basta, basta!... Non le pare, signor pessimista, che avrei quasi il diritto di of-fendermi?... disse Edvige turandosi le o-recchie con un gestò pieno di grazia.
 Avrei continuato la mia tirata, per godere della sua piacevole bizza, ma essa me lo impedì.
 — Non voglio sentir altro, e si dicendo fuggi verso la villa.
 Io m'avviai lentamente, e quando entrai nella mia camera, non potei trattenermi dal mormorare: — Che cara fanciulla, questa mia cugina!

Miss Edvige Sewel non era una bellezza; ma ella aveva però tutte le attrattive di quelle fisionomie capricciose che qualche volta piacciono più delle belle.
 Era stata la mia compagna d'infanzia fino

Corrispondenza

Ponzone — Ci scrivono:

Gli scorsi giorni un giovinetto car-rettiere dai 19 ai 20 anni, fu morsicato in una stalla da un mulo alla gamba destra, poi fu sbattuto a terra. Ora detto giovine è già alzato e si è rista-bilito.

Finalmente si provvide al riattamento del muro in via S. Anna, così si è scon-giurato un pericolo pei viandanti.

Alli 21 novembre probabilmente vi sarà il pranzo della Società Filarmonica in Piazza Umberto I, al Ristorante Ponzone, coi soliti discorsi per solennizzare la loro Diva Cecilia. Vi terrò informati dell'esito, e vi riporterò il discorso che pronun-zierà il sig. C. G.

Alli undici novembre avremo la bella, antica, e rinomata fiera di San Martino.

Un Ponzone.

Numeri del Lotto

(Nostro Telegramma Particolare).

Estr. di Torino dell' 9 Novembre

53 - 37 - 39 - 64 - 57

LA SETTIMANA

Il Consiglio Comunale è convocato alle ore 2 pomeridiane di oggi per l'esauri-mento del seguente *Ordine del Giorno*:

1. Progetto decorativo della Piazza Umberto I.
2. Vertenza col proprietario del Teatro Garibaldi.
3. Abbattimento case in Via delle Grazie.
4. Presentazione bilancio 1902.
5. Nomine diverse.

Stante l'ora tarda rimandiamo al pros-simo numero il resoconto.

Politeama Garibaldi — La stagione d'opera del mese di ottobre si chiuse definitivamente colla serata d'addio del baritono sig. *Giani* e coll'appendice della serata d'onore del baritono sig. *Belloni*. I festeggiati ebbero applausi, doni e

a nove anni, poi essendo morta la madre andò col padre, ch'era un inglese, in A-merica, e non ritornò che dopo dieci anni, cioè due mesi prima della sua venuta in villa. Edvige disegnava con gusto, suonava il pianoforte con molta grazia, e parlava correttamente l'inglese, lo spagnolo e l'i-taliano. Era una fanciulla istruita, benchè pel suo fare leggiadro la si potesse sospet-tare vana e senza criterio.

Un mattino, due settimane dopo il mio arrivo in villa, mi levai che il sole era già alto e scesi in giardino. Rimasi solo per qualche tempo. Ero lì lì per annoiarmi quando da un piccolo sentiero apparve Ed-vige in completo abito di campagna.

Appena mi vide mi venne incontro e disse:

— Vuoi venire con me sul lago?
 — A dire il vero ne avevo poca voglia, ma come dire di no a quell'amabile demo-nietto? Dovetti dunque acconsentirvi.
 Ci avviammo. Si giunse ben presto alla riva.

— Ed il barcaiuolo? domandai.
 — Ne faremo senza, non temere.
 Ciò detto scese nella barca, v'entrai io pure.

— Ponti al timone, mi disse; io vogherò.
 — Come, tu?...
 — In Europa è una stranezza, non è vero? Ma in America non la si pensa così.

Ed afferrati i remi con una grazia sor-prendente spinse la barca al largo. Io ero tutto confuso nel vedermi da meno d'una signorina. Scostatici dalla riva Edvige colla lestezza d'un marinaio issò la vela, e ab-bandonati i remi, si pose a canticchiare.

manifestazioni di simpatia da parte del pubblico.

Dei meriti degli esecutori già dicemmo favorevolmente nei passati numeri, oggi rileviamo il successo incontrastato della sig. *Bice Lucchini* nel *Trovatore*.

L'esimia artista, che tanto piacque nella *Norma* rese la parte di *Eleonora* come meglio non si può desiderare, ed il pubblico la volle ripetutamente agli onori della ribalta.

Anche la signorina *Ponzone* nella difficile parte di *Azucena* può essere soddisfatta della benevola accoglienza avuta dal pubblico.

Il di lei debutto non era facile cosa dovendo sostituire la sig. *Sormani* che della parte di *Azucena* fa una crea-zione perfetta.

Crediamo pure registrare l'accoglienza festosissima fatta dal pubblico al sig. Bertini, il quale nella parte di *Manrico* ebbe momenti felicissimi, tanto che fu applaudito assai, e seralmente fu ri-chiesto del *bis* dell'aria della *pira*, che cantò con squisito sentimento di artista.

Stasera colla commedia *Prosa* del Ferrari, inizia la stagione di prosa la Compagnia drammatica Marchetti.

L'annuncio delle varie produzioni che la Compagnia rappresenterà nelle prime sei sere è promettente assai. Dei meriti degli artisti né parleremo al prossimo numero.

Se sono veri i *si dice*, vi sarà, a cura di altra impresa concessionaria dell'attuale per il mese di dicembre prossimo, ripresa della stagione d'opera con spettacolo eccezionale. Si parla nien-temeno che delle opere *Cavalleria Ru-sticana* e *Pagliacci* ed altra a destinarsi. Auguriamo fin d'ora all'ardito impres-sario che gli arrida fortuna, lietissimi se potremo registrare successi di ap-plausi e di cassetta.

Processo Rossello — Il 22 corr. verrà chiamato dinnanzi al nostro Tribunale il noto processo del P. M. contro il consigliere comunale G. Rossello per la nota pubblicazione dell'inchiesta Giardini sulle frodi daziarie. Il capo di imputa-zione è: *divulgazione di segreti d'uf-ficio*.

Io la guardavo.

— Che bel paese l'Italia, diss'ella ad un tratto, credilo Flavio, non vedevo l'ora di tornare dall'America. Se fossi un uomo, vorrei viaggiare da un capo all'altro d'I-talia.

— Anch'io, dissi distratto.

Edvige mi guardò meravigliata senza dir parola. M'accorsi che non secondavo colle mie risposte i voli fantastici dell'amabile rematrice e volsi il capo verso il lago quasi a nascondere il mio rossore. Tra-scorsero alcuni minuti di silenzio. Mia cu-gina s'era fatta seria; col capo languida-mente appoggiato ad una mano, guardava le case dei pescatori.

— A che pensi, Edvige? le chiesi.

Ella arrossì, ma senza perdere della sua abituale vivacità rispose:

— Penso a quei giorni in cui correiamo spensieratamente su queste rive inseguendo le farfalle.

A quelle parole sentii un fremito corrermi per le vene e per nascondere la mia emo-zione volsi il capo da un'altra parte.

— E se corressimo anche adesso come allora? soggiunsi.

Edvige alzò gli occhi vivamente, mi guardò e poi si mise a ridere come una pazzarella. Quella sua ilarità, non so perchè, mi in-dispetti e non dissi più verbo. Poco tempo dopo la barca urtava colla prora le sabbie della riva. Scendemmo e silenziosi ci av-viammo verso la villa. Ella era pensierosa, camminava con passo lento, tormentando colle piccole mani la catenella del ventaglio.

(Continua).